

Messa in occasione dell'Ordinazioni diaconali
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano, 24 ottobre 2020

Cari candidati all'Ordine del Diaconato, carissimo Popolo santo di Dio, in questa Trentesima domenica del Tempo Ordinario, la Liturgia ci fa ascoltare la voce del Risorto che rivela il grande comandamento dell'amore: Amerai il tuo Signore e il prossimo come te stesso. Gesù unisce i due grandi precetti della *Torah*, contenuti rispettivamente nel libro del Deuteronomio e del Levitico, facendone un pilastro unico e solido dell'esistenza credente. Da qui viene la vita piena poiché questo è il più grande dei comandamenti, più grande anche del riposo sabbatico. Siamo nati per realizzare un amore espansivo che include in Dio sia la nostra vita personale, sia quella dei fratelli. Il contrario dell'amore non è l'odio (che a volte gli assomiglia tanto!), bensì la morte che pone un termine a tutto. Solo l'amore, infatti, non avrà mai fine. Chi ama vive per sempre! Chi non ama diventa morte, sterilità, isolamento.

Si può imparare ad amare Dio? San Basilio Magno in apertura delle sue *Regole diffuse* risponde che l'amore è come l'appetito, non si insegna; che l'amore è simile al sonno: non c'è una scuola per imparare a dormire. Ciò vale anche per l'amore di Dio: non si impara, si scopre! È stato messo in noi, riversato dallo Spirito nei cuori. L'amore per Dio si fa sentire, come l'appetito, come il sonno che giunge alla sera. Il battezzato è destinato a percepire la carità di Dio che mormora dalle profondità dell'anima. Amici, si può amare Dio solo perché lui ci ha amati per primo e ha acceso in noi il desiderio di amarlo con la sua soave e discreta presenza. Senza la sua carezza non avremmo mai saputo che esiste l'amore.

Ma cosa comporta amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente? Proviamo a riflettere insieme. Nella Scrittura il cuore è la sede delle decisioni: nel cuore si celano le inclinazioni segrete – anche quelle inconfessabili –, le intenzioni buone e cattive. Dal cuore escono le impurità che contaminano l'uomo: invidie, ostilità, brama di possedere. Il cuore, in altre parole, è il luogo ove quello che uno vuole davvero è racchiuso come in un forziere: “dov'è il tuo tesoro là sarà anche il tuo cuore”. Amare Dio con tutto il cuore – o meglio “da” tutto il cuore – significa essere nudi davanti a Lui; comporta dire con il salmista: “davanti a Te, ogni mio desiderio”. Gesù ha amato il Padre con tutto il cuore, perché il suo amore era interamente catturato da un unico desiderio: fare la volontà del Padre. In tal modo Lui ci insegna a non disperderci in desideri avversi e inutili, ma a trasformare ogni moto del cuore in uno slancio d'amore verso il Dio buono e fedele.

E ancora: ama Dio con tutta l'anima. Qui non si intende l'anima immortale dei greci, bensì la *nefesh*, il soffio vitale che ci tiene in piedi. Potremmo anche tradurre: ama il Signore in ogni tuo

respiro con tutta la tua vita terrena, qualunque essa sia. Amalo sempre, nonostante tutto ciò che ti può accadere, quando egli asseconda i tuoi santi progetti e quando li sconvolge. “Amalo quando stai bene e quando stai male, nella salute e nella malattia”, insegnano i rabbini. Gesù è un modello insuperabile anche in questo: ha amato il Padre fino alla fine. Il suo ultimo alito di vita, con l'ultimo palpito della sua *nefesh*, ha detto al Padre: “nelle tue mani affido il mio spirito”. Ama – dunque – con tutta l'anima chi non dubita mai dell'amore, qualsiasi cosa succeda.

Infine – almeno nella versione di Matteo – è detto: ama il Signore con tutta la tua mente: nel greco abbiamo *diànoia*, ossia la capacità di ragionare, di valutare l'esistenza, di discernere e giudicare. Per semplificare senza banalizzare possiamo tradurre: ama il Signore, guardando il mondo e gli altri così come li guarda Lui! Uno sguardo divino che smaschera il male sì, ma ricrea ogni cosa nella misericordia. Gesù ha avuto lo stesso sguardo di Dio: ne abbiamo un esempio chiaro quando dall'alto della croce supplicherà dicendo: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Amiamo il Signore, facendo nostro “il pensiero di Cristo”. Allontaniamo da noi la mentalità mondana: sia quella che si esprime nel profitto e nella prepotenza, sia quella – più sottile – che si annida in un buonismo senza grazia, e in un ottimismo insipiente e senza visione. Amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente.

Cosa dire a voi, cari figli? Cosa fa la grazia del diaconato? Vi rende sacramento vivo di Cristo servo che ha amato fino alla fine. Come ben sapete, condividerete la sollecitudine del vescovo per l'annuncio della Parola e la cura dei poveri. Aiuterete il vescovo in questo. Lo sapete benissimo, siete arrivati molto consapevoli a questa ordinazione. Però mi piace sottolineare anche un altro aspetto del ministero diaconale che balza subito agli occhi, quando si partecipa alla liturgia bizantina: il diacono si muove frequentemente tra l'assemblea e il presbiterio: entra ed esce dalle porte regali per invitare il popolo alla preghiera. Il diacono appare come l'anello di congiunzione tra la vita quotidiana e la divina liturgia, tra l'eucaristia che si celebra dietro l'iconostasi e il popolo santo radunato davanti ad essa. Un ministero ponte, dunque, che ricorda una funzione antica dei diaconi: introdurre al ministero spiegando le Scritture, preparare i cuori alla celebrazione dei sacramenti, facendo scoprire il dono di grazia nascosto in essi. Il diacono è la sentinella della mistagogia, il servo dell'iniziazione cristiana. Un compito meraviglioso e affascinante, oltre che urgentissimo: prendere per mano la gente e condurla fino alla Luce, all'acqua viva che sgorga dall'altare. Vale proprio la pena, carissimi figli, di dare la vita per una missione così bella, così alta!

Tra poco entreremo nei riti di ordinazione. È ora di invocare lo Spirito Santo: egli ci fa passare dalla paura della morte, alla morte di ogni paura; è lo Spirito che ci radica nella compassione divina, in quell'amore eterno che scaccia il timore.

Così sia.